

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 18 Febbraio

Parte non Ufficiale

Fu sparsa voce che il Sacro Monte di Pietà in Roma sia in tali condizioni economiche da render meno sicuri i depositi versati nella sua Cassa da privati e da corpi morali.

Quantunque basti a confutare una tale insinuazione il fatto facilmente constatabile dei regolari pagamenti effettuati per somme ingentissime in questi ultimi tempi, tuttavia non è fuor del caso lo assicurare il pubblico che i capitali stessi non corrono il ben che menomo pericolo, e che lo Istituto ha mezzi sufficienti per far fronte a tutti i suoi impegni anche eventuali.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 17 corrente contiene:

1. R. decreto del 5 gennaio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Napoli.

2. La concessione della menzione onorevole al valore di marina a Fallai Francesco di Livorno, per avere il 2 agosto 1870 salvato un ragazzo che stava per annegare in quel porto.

3. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri, dichiarato vacante il collegio di Piacenza per la promozione del signor Carini da maggior generale a luogotenente generale, e udito il deputato Tocci chiedere al Ministro dell'Interno quali provvedimenti intenda dare riguardo alla sicurezza pubblica nel circondario di Rossano, travagliato dal brigantaggio, cui il Ministro rispondeva con schiarimenti relativi alle condizioni di quel circondario e con promessa di efficaci disposizioni, la Camera continuò la discussione dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa. Vi presero parte i deputati Mancini, Michelini, il relatore Bonghi, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente del Consiglio, e si approvarono i rimanenti articoli del primo titolo della legge, rinviando però l'articolo 14 alla fine di essa.

Quindi la Camera prorogò le sue sedute al 1 del prossimo marzo.

Notizie Italiane

— La Gazzetta Ufficiale del Regno reca:

La salute di S. M. la Regina di Spagna la quale, come venne annunziato, fu costretta da un attacco di febbre a soffermarsi in Allassio, s'è alquanto migliorata; notizie di stamane dicono avere S. M.

passata bene la notte, nè esser più ricomparsa la febbre.

— Dalla stessa Gazzetta:

La Commissione reale per l'Esposizione internazionale marittima a Napoli, ha deciso che l'apertura di essa avvenga il giorno 1 aprile 1871.

— Dalla Nazione:

Sua Maestà partiva col suo seguito ieri mattina a ore 6 con treno speciale per S. Rossore.

— Dopo l'abboccamento avuto ieri dall'inviato Tunisino col nostro Ministro degli affari esteri, si assicura che la vertenza Tunisina dà tutte le speranze di pacifica soluzione.

— Dal *Fanfulla* togliamo le seguenti notizie:

Il signor Stefano Arago incaricato d'una importante missione per l'Italia, è giunto ieri sera nella nostra città.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto per l'impianto nei principali porti del regno di speciali mareometri, i quali serviranno per far conoscere ai naviganti il periodico alzarsi ed abbassarsi del mare.

— Da Marsiglia è stata richiamata la pirocrazzata Castelfidardo, la quale rientrando in dipartimento passerà a far parte della squadra corazzata.

— La Commissione presieduta dal deputato Sormani-Moretti per la compilazione del vocabolario tecnologico delle strade ferrate ha condotto a termine il suo lavoro, che verrà quanto prima rassegnato al Ministero dei lavori pubblici.

— Notizie posteriori pervenuteci da Civitavecchia confermano pur troppo il telegramma particolare, che cioè il salvataggio del *Volturno* era diventato impossibile dopo i nuovi danni recati alla nave dalla violenta bufera del 18 e dallo stato agitativissimo del mare del giorno 14.

Sappiamo ora che al Governo già vennero fatte offerte di privati per il ricupero degli attrezzi: da quanto però consta crediamo che il ricupero sarà messo all'incanto.

— La Gazzetta di Torino del 15 annunzia che S. M. il Re nominò testè di *motu proprio* l'ingegnere Ranco a grande ufficiale dell'ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro, per il concorso sì utile e sì illuminato con il quale cooperò al compimento del traforo delle Alpi.

— La Gazzetta di Mantova del 15 annunzia che la piro-cannoniera, numero 4 che per disposizione del Ministro della Marina si era recata nelle acque del Po per rimorchiare le chiatte del ponte di Borgoforte squarciato dai banchi di ghiaccio, ha compiuto ieri l'altro la affidata operazione.

La cannoniera rimovechiava ad ogni suo viaggio tre chiatte; per cui occorsero quattro viaggi di andata e ritorno da Borgoforte ad Occhiobello ed ogni viaggio compievasi in tre giorni. La Società del Ponte provvide tanto alla rifornimento del carbone quanto alle altre richieste fatte durante l'operazione dal comandante della cannoniera che è l'uffiziale di marina signor La-Corte. Egli riparte ora per la sua stazione di Venezia accompagnato dai più vivi ringraziamenti della società tanto per sè quanto pel R. Comando della Marina.

— Dalla Gazzetta di Venezia:

È giunto in Venezia il signor Costantino dottor Zatas, incaricato, dal Reale Governo di Grecia di fare studi e ricerche sulla storia della sua patria. Il signor Zatas è autore di molti pregevoli lavori, e fra gli altri della *storia della letteratura neo-ellenica*, dalla caduta di Costantinopoli fino alla rivoluzione greca, opera importantissima e che appalesa una profonda erudizione attinta alle fonti migliori. Egli pubblica altresì con molte illustrazioni storiche e critiche il poema di Giovanni Caroneos sui fasti degli Stratiotti in Italia.

Noi vediamo con piacere come tutte le Nazioni di Europa vengano ad appurare ed a completare fra noi la loro storia, e questo omaggio reso all'antica sapienza veneziana non sarà speriamo argomento ad uno sterile vanto, ma incitamento di emulare nei nuovi tempi e colle nuove idee la nostra antica grandezza.

— Dal *Secolo* di Milano togliamo quanto appresso:

La Commissione incaricata di stabilire le norme per il concorso relativo al Monumento che dovrà essere eretto a G. B. Bodoni, dopo avere determinato che il detto Monumento dovrà consistere in una statua in marmo di Carrara di seconda qualità, detto *Ravaccione*, nella quale sarà effigiato l'illustre tipografo, della grandezza alquanto maggiore del vero (metri 2 20, meno il plinto) porge invito a tutti gli scultori italiani, perchè abbiano a concorrervi, alle condizioni seguenti:

I bozzetti, compresa la base, dovranno essere nella proporzione incirca del decimo del lavoro compiuto.

Ogni bozzetto dovrà essere contrassegnato da una epigrafe e accompagnato da una lettera suggellata coll'indirizzo: *Alla Commissione per il monumento Bodoni. — Torino, Casa Pomba, Via Carlo Alberto, N. 33*, portante al di fuori l'istessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Sarà fatta facoltà al concorrente di includere nella cassa una dichiarazione ragionata del suo concetto.

Il giudizio sul concorso verrà pronunciato entro il mese che terrà dietro alla consegna dei bozzetti.

— Ci si comunica che S. M. il re commendando altamente i nobili scopi a cui in quest'anno estese la sua benefica azione il Comitato pel Carnevale, destinava per le nostre feste, la cospicua elargizione di lire duemila.

Notizie Estere

Leggiamo nel *Fanfulla*:

La maggior parte dei componenti del seggio presidenziale della nuova Assemblea francese sono amici politici del signor Thiers.

— Ci scrivono da Vienna che la posizione politica del conte di Beust malgrado della guerra che gli vien mossa prosegue ad essere molto solida.

— Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:
Vienna 16. — Una circolare ai rappresentanti esteri dichiara che il nuovo Ministero intende perseverare nella politica estera seguita da Beust.

Versailles 16. — Favre è ritornato. Ritieni sicura l'accettazione delle condizioni di pace per parte della Costituente.

Thiers ha grande probabilità di essere nominato presidente d'un Ministero per la restaurazione degli Orléans.

Berlino 16. — Il freddo è intensissimo; il termometro è sceso a 23° sotto zero.

Si lamenta in tutta la Germania la mancanza di combustibile, che le strade ferrate non possono trasportare in bastevole quantità.

Un'ordinanza governativa inibisce temporaneamente la vendita del carbone cok in quantità maggiore di 5 quintali per volta.

Dalla frontiera russa: — Le comunicazioni con Pietroburgo sono interrotte a causa della neve e del freddo. Due corrieri di gabinetto diretti a Londra non hanno potuto proseguire il loro viaggio.

— **La Presse** ha da Versailles, 8 febbraio, le seguenti comunicazioni: Il 5° corpo d'armata, il quale dopo il combattimento di Bicetre, quindi dal 19 settembre dell'anno passato, trovandosi davanti a Parigi, parte domani alle ore 9 del mattino. I reggimenti di quel glorioso corpo marciano verso Orléans e verranno cambiati dalla 22.ª divisione, la quale ha bisogno di quiete e ristoro più di qualunque altro corpo dell'esercito tedesco. La detta divisione insieme al reggimento della landwehr della guardia farà il servizio davanti a Parigi e occuperà i forti. Il 5.º corpo dovrebbe giungere in Orléans dopo 6 giorni di marcia. Le truppe credono che questa disposizione significhi la ripresa delle ostilità; nulla è però più erroneo di questa supposizione.

Il principe Federico Carlo trovandosi qui sino da ieri. Oggi è giunto anche il gen. Trescow. Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo nel palazzo della Prefettura un grande Consiglio di guerra al quale presero parte il principe e Trescow. Vennero ventilate, come è facile comprendere, tutte le eventualità, quindi quella pure che, contro tutte le aspettative, oggi, giorno delle elezioni, la Francia mandò a Bordeaux tali uomini che votino per la continuazione della guerra. Ammesso pure che il partito della guerra prenda il sopravvento in Bordeaux, io vi posso assicurare che in tal caso i nostri soldati tedeschi condurranno la guerra ben altrimenti da quanto fecero sinora. Io credo che sarebbero fermamente decisi di non lasciar pietra sopra pietra e avanzerebbero abbruciando tutto, finchè la Francia fosse umiliata. In mezzo a tutte le singole devastazioni, che sono una necessaria conseguenza della guerra, si ebbero sinora tutti i riguardi possibili pel nemico: il disinganno farebbe nascere una violenta reazione. Tutti, dal primo all'ultimo, sono stanchi e disgustati della guerra, in quanto la Germania non è in grado di mettere in campo un esercito di conquista, non si potrebbero quindi far scherzi e specialmente in un momento in cui si era pieni di gioia per la vicina pace. Noi tutti speriamo che la guerra finirà ora; nel caso però che la Francia volesse continuarla, pagherà cara una tale decisione.

Parigi nei primi giorni dell'armistizio fece provviste particolarmente di farina. Tutti i treni che dal nord venivano per la via di Saint Denis non recavano che di questa merce. La maggior parte degli abitanti non poteva mangiare il pane che si confezionava durante l'assedio con crusca e avena.

L'esito delle odierne elezioni è per noi tanto importante quanto per la Francia medesima e perciò verrà comunicato al sig. Giulio Favre mediante il nostro telegrafo di campo il risultato delle elezioni nei paesi non occupati, tosto che sia accertato in via ufficiale. Le relazioni fra Versailles e Parigi divennero oltremodo amichevoli e nulla lasciano a desiderare. Ciò prova che la convenzione viene praticamente eseguita con molto maggior mitezza di quanto vorrebbe il suo tenore.

— Come documento di storica importanza riferiamo qui una nota finora inedita mandata dal maresciallo Bazaine al principe Federico Carlo il 12 ot-

tobre dopo il Consiglio di marescialli e generali tenutosi in Metz il 10 dello stesso mese.

Mentre la società è minacciata dal contegno preso a Parigi da un partito violento, le cui tendenze non riuscirebbero ad una soluzione quale si desidera dalle menti dei buoni, il maresciallo comandante in capo dell'esercito del Reno, spinto dal desiderio che nutre di prestar servizio al proprio paese e di salvarlo dai suoi propri eccessi, interroga la sua coscienza e si domanda se l'esercito posto sotto i propri ordini non sia destinato a diventare il palladio della Francia (della società).

La questione militare è definita; gli eserciti tedeschi sono vincitori, e S. M. il re di Prussia non saprà dar molta importanza allo sterile trionfo che otterrebbe dissolvendo la sola forza che possa in oggi frenare l'anarchia nel nostro sventurato paese ed assicurare alla Francia ed all'Europa una tranquillità divenuta necessaria dopo le violenti emozioni che l'hanno agitata.

L'intervento di un esercito straniero, anche vittorioso, negli affari d'un paese tanto impressionabile come la Francia, in una capitale tanto nervosa come Parigi, potrebbe non giungere allo scopo, ed eccitare oltremodo gli animi e condurre ad incalcolabili sventure.

L'azione d'un esercito francese, ancora interamente costituito, che ha buon morale e che, dopo aver lealmente combattuto contro gli eserciti tedeschi, ha la coscienza di aver saputo acquistarsi la stima dei propri avversari, avrebbe un immezzo peso nelle attuali circostanze. Esso ristabilirebbe l'ordine e proteggerebbe la società i cui interessi sono comuni con quelli dell'intera Europa.

Col fatto stesso di quest'azione, esso ne darebbe una garanzia e pegni alla Prussia, contribuendo al ristabilimento d'un potere regolare e legale, col quale le relazioni d'ogni natura potrebbero esser riprese senza urto e naturalmente.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 14. — Secondo notizie da Versailles, il generale Chanzy nel suo viaggio alla volta di Parigi ebbe l'accoglienza più gentile da parte del militare prussiano. Il maggiore di piazza Treskow lo scortò a Parigi. Questo fu il primo ufficiale prussiano, in piena uniforme, che entrasse nella città. Egli scese al Ministero della Guerra. È ora accertato che il 19 gennaio i francesi spararono contro Trochu e ne ferirono l'aiutante. La risoluzione di Favre di capitulare era stata presa fino dal 15 gennaio, e quindi prima dell'infelice sortita.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che annulla l'ordinanza di Cremieux sulla revocabilità dei giudici. Questo Decreto provocò la dimissione di Cremieux. Prima di ritirarsi egli fece ancora porre in libertà Berezowski, ch'era stato condannato per l'attentato contro l'imperatore di Russia.

Bordeaux 13. — Il risultato finora accertato delle elezioni da 150 repubblicani, 53 legittimisti, 400 orleanisti e 20 bonapartisti.

Bordeaux 14. — Il generale Pradier fu destituito nel giorno delle elezioni, per ordine telegrafico venuto da Bordeaux, ed arrestato perchè propugnava apertamente l'elezione dei principi di Orléans. L'esercito dei Vosgi è ora accampato tra Châlons-sur-Saone e Macon, sotto gli ordini di Canzio (genero di Garibaldi).

Bordeaux 14. — Avvenne una scena burrascosa nell'atto dell'annullamento dell'elezione di Garibaldi.

Lione 14. — La *Decentralisation* domanda che l'Assemblea nazionale ponga in istato d'accusa Gambetta pel suo rovinoso dominio dittatorio. Quel giornale parla pure di un opuscolo compilato dalla Principessa Matilde e sparso per tutta la Francia.

Brusselles 13. — Notizie attendibili giunte da Londra fanno credere che le premure del Governo inglese relativamente alle fortificazioni provengono da informazioni ch'esso avrebbe ricevuto su nuovi accordi condotti finora col più gran segreto fra la Prussia e la Russia, tendenti a stabilire sul continente l'ordine monarchico. Si avrebbe provveduto anche per

favorire con ogni mezzo la restaurazione della Monarchia in Francia.

Londra 13. — (*Camera dei Comuni.*) Ad una interpellanza di Denison, Gladstone risponde non sapere il Governo che le Autorità militari prussiane abbiano opposto difficoltà all'approvvigionamento. Ad un'interpellanza di Herbert, Gladstone risponde che il Governo inglese il 20 gennaio accennò al Governo prussiano l'utilità che gli venissero comunicate le divise condizioni di pace. — La Camera approvò a voti unanimi la dotazione per la Principessa Luigia.

La Camera dei Lordi deliberò in proposito un indirizzo di attaccamento.

Londra 14. — Notizie da Bordeaux affermano che i legittimisti, i quali sono rappresentati in numero non insignificante nell'Assemblea nazionale, si uniranno ai repubblicani moderati.

Londra 14. — L'Estratto dal Libro azzurro, che fu distribuito al Parlamento contiene i dispacci dal principio dell'agosto 1870, fino alla conclusione dell'armistizio:

Un dispaccio dell'inviato Lord Lyons a Parigi del 12 agosto parla delle speranze che i Francesi hanno nella vittoria e reputa che la disillusione dopo la sconfitta non rende ancora certo che sarà dato subito il colpo di morte alla dinastia.

Quattro giorni dopo Latour d'Auvergne (ministro napoleonico degli esteri) disse a Lyons: Sarà difficilmente possibile tenere in piedi la dinastia e mantenere l'integrità del paese. (Era otto giorni dopo la battaglia di Worth.)

Granville scriveva il 17 agosto a Lyons: Il Governo inglese non vuol essere importuno, ma se il Principe Latour d'Auvergne domanda una mediazione per fare la pace, esso è pronto a buoni uffici.

Latour d'Auvergne rispose: L'accettare la mediazione sarebbe per noi presentemente disonorevole; non è vero che la Francia abbia chiesta l'assistenza dell'Austria e dell'Italia.

Il conte Beust scrisse l'11 agosto: In caso di vittoria la Prussia non penserà a trattative di pace che che sotto le mura di Parigi.

Il Principe Gortschakoff esprime l'avviso che un tentativo di mediazione sarebbe piuttosto dannoso che utile.

Granville scrive a Lyons in data del 15 settembre (dopo Sedan e dopo la caduta dell'Impero) non poter egli per ora riconoscere formalmente un Governo puramente di fatto; non essere nemmeno dimostrata la partenza dell'Imperatrice da Parigi.

Il primo atto governativo diplomatico di Giulio Favre fu una comunicazione a lord Lyons, col rifiuto di accettare l'armistizio proposto dai neutrali, qualora la base di esso non fosse l'integrità del territorio francese.

Il 13 settembre Granville scrive a Lyons: Thiers è arrivato; egli non vuol saperne che di una pace onorevole, fa appello all'Inghilterra affinché si faccia mediatrice, non precisamente colla forza delle armi, ma colla sua potente influenza morale. Se l'Inghilterra principia, le altre Potenze neutrali la seguiranno certamente. A tutte le potenze unite la Prussia non potrà resistere, come non potrebbe resistere nemmeno al peso morale di una tale espressione della pubblica opinione a favore dell'umanità e dell'equilibrio europeo. Io (Granville) risposi: L'Inghilterra ha fatto il suo possibile. La candidatura di un Hohenzollern era rimossa, e la Francia non rimase tuttavia soddisfatta, e volle principiare la guerra. Avendo Thiers domandato se Favre avesse a recarsi nel quartier generale, io l'approvai; ma alla sua domanda che fosse tosto riconosciuta la Repubblica risposi: Ciò è impossibile, dacchè al Governo della Difesa nazionale manca attualmente la sanzione legale. Ora il Gabinetto non può che limitarsi a relazioni amichevoli colla Francia. Più tardi quando la rappresentanza popolare si sarà espressa, consiglierò alla Regina il riconoscimento. Thiers si accontentò. (Poco dopo avvenne il viaggio a Ferrières.)

Favre ricorserò un'altra volta in tutte le forme l'intervento dell'Inghilterra. Granville rispose il 3 gennaio in senso amichevole, ma di ripulsa: la mediazione non era a tempo.

Un dispaccio di Granville dell'11 ottobre a

Lyons esprime l'opinione del Governo inglese sulla persistenza di Favre nel programma:

« Non si cederà neppure un palmo di terreno. »

Questo è un grande impedimento alla pace.

L'America settentrionale espresse poco tempo prima la medesima opinione. E ciò fu in risposta ad una domanda della mediazione.

Il 16 ottobre *Granville* scrive all'inviato di Pietroburgo di avere occasione di credere che i Francesi acconsentirebbero allo smantellamento delle fortezze di Strasburgo e di Metz; esso (l'inviato) interroghi confidenzialmente Gorciakoff se, d'accordo colla Russia, l'Inghilterra possa proporre condizioni di pace in questo senso.

Il *Principe Corciakoff* rispose di dubitare del successo, vista l'ostinazione dei Francesi, i quali avevano poco prima rigettato egue condizioni di Burnside.

Londra 14. — Secondo un telegramma da Bordeaux, il Parlamento, dopo eletto il presidente, nominerà una Commissione di tre membri, la quale si recherà a Versailles. Poscia continuerà la verificazione delle elezioni. Dopo il ritorno della deputazione di Versailles, si discuterà il trattato di pace e poi si proporrà di aggiornare il Parlamento e trasferirlo a Parigi.

— In un articolo intitolato *L'esercito e il Re*, il giornale di Madrid *El Memorial de la Caballeria* pubblica le seguenti riflessioni sugli uffizi della forza militare nello Stato:

Persuasi che nell'ordine sta la base su cui deve poggiare ogni Società che tenda al perfezionamento, e convinti che la più importante missione delle forze armate è la garanzia della quiete pubblica, riesce chiara e definita l'attitudine che è dover nostro di assumere in qualunque occasione e per qualunque motivo. Solleciti dell'ordine, noi dobbiamo rispettare il potere costituito; gelosi dell'onore dell'esercito, dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze per allontanarlo dall'orlo del precipizio in cui è più volte, inscientemente, caduto, non per ottenere la consacrazione d'un principio vantaggioso ai suoi veri interessi, ma per acquistare una gloria effimera e un alloro caduco, sconcertando il suo meccanismo e agevolando la subita fortuna di uomini oscuri.

No; l'esercito, guidato dal sentimento della convenienza propria, quando pure altre mire più elevate non lo ispirassero, deve ormai arrestarsi sul pendio fatale che condurrebbe alla morte una istituzione tanto benemerita della patria.

Prima come cittadini, poi come soldati noi dobbiamo condannare quell'ardente politica che si traduce in sommosse sulle piazze, e alle volte, doloroso ricordo! in assassini nelle caserme, poichè l'esercito deve mantenersi a tale altezza, e in tanto serena ragione agitarsi, che non giungano a lui le basse passioni e le ambizioni meschine.

E come per ottenere un sì alto fine è necessario allargare gli angusti orizzonti che circoscrivono le onorate ambizioni e i nobili desideri della immensa maggioranza, però è giustificata l'insistenza con cui eleviamo la nostra voce per domandare quelle riforme morali, che son per noi ciò che è per il naufrago afferrato ad una tavola, la spiaggia ospitaliera dove brilla a intervalli il faro salvatore.

Un sì grave argomento merita di fissar l'attenzione del capo dello Stato.

Riorganizzare l'esercito, sollevando il suo decaduto spirito, migliorando la sua istruzione trascurata, assicurando l'avvenire dei suoi individui, infiltrandovi il benessere che oggi gli manca, mediante la rigorosa applicazione delle savie leggi che ci perscrivono i nostri doveri, e ci garantiscono i nostri diritti, codesta è veramente un'impresa degna del giovane Monarca che ha preso le redini del Governo di Spagna.

Che il rimedio urga, la gravità del male il dimostra; e quanto alla riuscita, crediamo che la possano assicurare gli onorevoli antecedenti della quasi universalità degli individui che vestono l'uniforma.

È necessario, intanto, cominciare; ma con animo risoluto, con fermo proposito di condurre l'opera a felice compimento, qualunque siano le difficoltà che vi si oppongano; e quand'ella sia compiuta, non s'abbia timore di rovina, che se la base è vasta, i muri dell'edificio sfideranno l'impeto di tutti i venti, rimanendo sempre fermi ad onore di tutti e a legittima gloria di colui che pose la prima pietra...

Noi non desideriamo il trionfo del militarismo. Il militarismo fu la causa dell'attuale decadenza dell'esercito; e poichè di ciò sono tutti convinti, noi ci crediamo dispensati dalla fatica di dimostrarlo.

Noi vogliamo soltanto leggi giuste che, in primo luogo, regolino le promozioni, le quali sono la base della moralità, e queste della disciplina.

Vogliamo che si mediti molto sui migliori mezzi per ottenere intelligenti ufficiali.

Vogliamo che la istruzione penetri in ogni parte, e che il soldato comprenda i suoi doveri e li pratici con pieno riconoscimento.

Dopo codesti, che possiamo chiamare punti capitali, vi sono le leggi sulle pensioni e sui matrimoni, e altre non meno importanti; quali che interessano l'avvenire e quali che interessano il presente della classe militare.

Per ultimo vogliamo che le leggi non vadano in disuso, e che tutti, così quelli che comandano come quelli che obbediscono, sappiano che la legge è come il sole che rompe le tenebre e splende agli occhi di tutti, sovrastando a tutti.

Ignoriamo se queste nostre parole avranno la fortuna a cui dà loro diritto la sincerità che le ha dettate. In ogni modo, noi abbiamo compiuto due doveri: uno di gratitudine per la buona disposizione del capo dello Stato verso l'esercito; l'altro di giustizia domandando i provvedimenti necessari per risollevarlo dalla polvere le cadute istituzioni militari.

— Dai giornali francesi togliamo la seguente lettera del generale Ducrot al prefetto della Nièvre: Parigi, 30 gennaio 1871.

Mio caro prefetto,

Esauriti i viveri, ristretti in una cerchia di ferro che i più energici sforzi non hanno potuto spezzare, senza speranza di essere soccorsi, noi abbiamo dovuto cessare una lotta che ormai non poteva avere per risultato che uno spaventevole disastro, cioè condannare a morir di fame migliaia di donne e fanciulli!

Ci rimane almeno la consolazione di sentire che abbiamo adempiuto sino all'ultimo i nostri doveri di cittadino e di soldato, e potremo presentarci sempre colla testa alta davanti ai nostri concittadini.

Allorchè le passioni saranno calmate, ed i fatti saranno meglio conosciuti, la storia un giorno ci renderà giustizia; essa dirà tutta la grandezza e la abnegazione che vi fu in questa difesa a oltranza di una grande capitale che contava più di due milioni di abitanti ed un piccolo numero di soldati!

Il nostro infelice paese è chiamato ad eleggere un'Assemblea incaricata di difendere i suoi più cari interessi; può darsi che i miei amici del Nivernese pensino a me per rappresentarli. Se così fosse, vi prego di far conoscere a tutti che non potrei a nessun costo accettare questo mandato.

Dal primo all'ultimo giorno della lotta io ho adempiuto con qualche onore ed una devozione assoluta la mia parte di soldato; al momento in cui essa è terminata, non potrei accettarne nessun'altra.

Ho ancora troppa rabbia e disperazione in cuore per adempiere al mandato di deputato colla saviezza, la moderazione e, bisogna pur dirlo, colla rassegnazione richiesta dalle circostanze attuali. In una parola, sono ancora troppo soldato per diventare ad un tratto uomo politico. Dite dunque ai miei cari compatrioti di tenermi completamente fuori della lotta elettorale, ch'essi non s'ispirino in questa circostanza solenne che ai veri interessi del paese; ch'essi mettano da parte ogni spirito di partito; che innanzi tutto essi portino la loro scelta sopra uomini onesti, intelligenti, patrioti sinceri e convinti.

Sarebbe una vera fortuna se tutte le gradazioni dell'opinione si trovassero rappresentate in quella grande Assemblea.

Vogliate gradire, ecc.

Generale Ducrot.

La Direzione delle Poste pubblica il seguente Avviso:

Le corrispondenze per Parigi, hanno ripreso il loro corso normale.

Non è quindi più necessario che le lettere siano spedite aperte.

Il Direttore - Morisini.

(Articolo comunicato)

Il dirocamento della Porta Salaria è stato fecondo di belle scoperte, nuova gloria per la città eterna. Non è nuova avventura il rinvenire antichi monumenti, sculture e lapidi tra le mura Aureliane. Mi ricordo, molti anni addietro, in queste mura di cinta alla sinistra di chi esce dalla Porta Latina circa a 50 metri, esservi stata rinvenuta una interessante lapide. Tuttora vediamo, e molte persone ancora vivono, la quali videro il discopimento del sepolcro, singolare nella sua forma, rinvenuto nell'interno della torre di chi esce dalla Porta Maggiore allorchè fu

demolita; e tra le macerie molte altre antichità che nel muro parallelo alla destra di chi per questa porta ne esce, si vedono.

Non è a mia notizia se esista qualche relazione di antichi marmi che possano essere stati rinvenuti allorchè da Papa Pio IV. fu demolita e condannata l'antica Porta Nomentana; ma anche qui è certo che dentro alla torre destra di chi ne sortiva vi fu rinvenuto un sepolcro rivestito di marmi, il nucleo del quale oggi ancora si vede colle sue morse pure di marmo.

Non è facile opera render conto di certi ritrovamenti, solamente posso affermare che a tempo dell'imperatore Onorio rifatte e rinforzate le mura Aureliane, e ricostruite, non sò se in meglio o in peggio, le porte della città, molti nobili materiali della Roma anteriore, furono malmenati e destinati a queste fabbricazioni.

Rimettendomi sulle tracce della Porta Salaria, stando alla notizia che di questa porta si raccoglie da Procopio rispettabile soldato di Bellisario, ed accurato storico, dobbiamo credere che in quelle vicinanze si trovasse un acquedotto. Oggi di ciò non è apparso, o almeno per non curanza dei racconti precopiani non si è avuta tutta la cura per contestare con fatto monumentale la notizia dell'enunciato Acquedotto. Sempre più si sperimenta che gli scavi, o l'incontri fortuiti, non si ha cura di utilizzarli in dilucidazione della storia scritta.

Tutti i cultori di studi antiquari conoscono i belli e nobili incontri avuti nella attuale demolizione dell'acennata Porta Salaria: cioè un singolare monumento sepolcrale di grazia e venustà non comune che, sarà stata maggiore nella freschezza del suo essere, Composto esso con materiali di diversi colori omogenei tra loro facevano risplendere di bellezza particolare, riposandovi l'occhio nella percezione delle diverse parti architettoniche. Modello singolare e degno di essere ammirato tra i modelli di nobile architettura.

Questo magnifico incontro, in buona parte è amareggiato dalla mancanza per antica demolizione, del suo titolo scritto che, da segni certi, apparisce essere stato ben vasto: così ci si toglie la soddisfazione di conoscere a quale famiglia e individuo abbia appartenuto.

Io ed altri meco, confrontandolo col monumento repubblicano di C. Publicio Bibulo esistente nel principio della Via di Marforio, non crediamo andar lungi dal vero assegnandoli un'epoca repubblicana.

Altra scoperta ottenutasi in questa congiuntura è un cippo in figura di edicola, il quale più che inciso si vede tempestato di caratteri greci che a giusto titolo può chiamarsi più un nuovo codice greco che una memoria funeraria, a noi giunto con questo bell'incontro.

Dopo quanto ne ha scritto il cav. Carlo Lodovico Visconti nel giornale il *Buonsenso* « 31 Gennaio 1871 » io non azzarderò che brevi parole.

Al fianco sinistro dell'anzidetto monumento, immediatamente a contatto si vede un zoccolo con basamento nel quale è incastonata una tavola di marmo che doveva ricevere una iscrizione non mai stata eseguita. Sopra questo basamento sono due gradini « *scamilli impares* » i quali si rastremano in modo da ricevere il suddetto cippo di sufficiente altezza. Nel bel mezzo di questo in una nicchia è la figura togata di un giovinetto colla sua bolla che lo dimostra ingenuo. Tutta la parete attorno alla nicchia è incisa di minutissimi caratteri greci. Con questi si esprimono 40 versi esametri o eroici. Sotto a questi si trova in latino la memoria del giovinetto defunto. Inferiormente e sotto alla memoria si leggono due Epigrammi greci molto stimati dai dotti della greca letteratura.

Dalla iscrizione latina risulta che, Q. Sulpicio Eugramo, e Licinia Iaquaria hanno eretto questo monumento al loro figlio Q. Sulpicio Massimo il quale visse soli anni XI. mesi V. giorni XII. giovinetto romano della Tribu Claudia che nel terzo lustro di contese letterarie alla presenza di 52 poeti greci improvvisò uscendone vittorioso con onore particolarmente ammirato per la sua tenera età. E perchè tanto elogio non venga attribuito a soverchio amore dei genitori essi espongono alla pubblica vista i versi da lui improvvisati.

L'argomento proposto, sul quale il giovinetto doveva improvvisare in lingua non sua è bello ed ampolloso, cioè: Con quali parole Giove avrà rimproverato il Sole per aver consegnato il carro a Fetonte.

I due Epigrammi che si leggono in fine del Cippo sono dettati da dotta poeta greco che ha voluto cantarne le meritate lodi, compiangendovi la perdita introducendovi anche il giovine che lagnasi come per le molte fatiche, abbia dovuto soccombere.

Retro unito al basamento si vede la cella dove riposava il sarcofago col giovinetto defunto, avente volta in mattoni, e musaico nel piano superiore per

difendere il fabbricato dalle piogge. Questo medesimo cippo di marmo, nella faccia posteriore si vede essere stato colorito a minio.

Bello e raro monumento che, il suo pregio, e la nostra prudenza consiglierebbe di essere tolto da situazione pericolosa, conducendo'o nel Museo, sostituendo al suo posto memoria dell'incontro e delle ragioni che hanno dettato il suo traslocamento.

Una piccola lapida bella 'pei suoi caratteri, ma non corrispondenti agli errori di grammatica, accenna ad altro sepolcro distrutto in queste parti. Essa lapida è di Licinia Hymnis che fa il monumento a due suoi figli che sono M. Licinio Marziale morto d'anni XVI e Licinia Italia morta d'anni XVII.

Altro monumento quadrato che fu rivestito di marmo, e che però conserva ancora le morsa di quel suo rivestimento di marmo, si vede esser stato rinchiuso nelle mura dalla parte sinistra di chi esce dalla porta.

Tra i ritrovamenti avvenuti nella demolizione di questa porta è singolare e rispettabile la notizia di altro grandioso monumento repubblicano.

Sono pochi giorni, cioè il dì 13 di questo Febbraio condottomi sul luogo in compagnia del distinto architetto sig. Giovanni Montiroli non secondo a niuno nella conoscenza e studio di antichi monumenti, egli ed io abbiamo dovuto contestare che la intiera porta, con molti altri rinforzi della medesima furono costruiti con travertini risultanti dalla demolizione di colossale sepolcro fatto già in grandi massi quadrati di travertino, e in questa circostanza, in uno degli stessi massi abbiamo letto l'intiera iscrizione del grandioso demolito sepolcro.

Iscrizione repubblicana semplice forse più di quella che si legge nel sepolcro di Cicilia Metella. Questa iscrizione in caratteri grandi di antica e bella forma dice:

CILIA · SCIPIONIS
VATIENI.

La ristrettezza del giornale non permette dilungarmi, solo farò fide accennando ai continuati nomi di Licini qui rinvenuti, che per singolare incidenza combinano col sepolcro del famoso liberto Licinio, invisato ai romani per la immensa sua ricchezza, il quale si trovava anche esso sulla via Salaria e poco lungi da questa porta.

In un mio articolo di questa medesima Gazzetta Ufficiale n. 121 sul primo monumento rinvenuto nella demolizione di una delle torri, vi è stato detto che, meglio avrei dilucidato i materiali in esso impiegati. Ora posso affermare essere tutti materiali romani.

L. A. Efsio Luigi Tocco.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

LONDRA 16. — Camera dei Comuni. Il Governo dichiarò che sopprimerà l'Ambasciata di Monaco e riservarsi di decidere circa le Legazioni di Stuttgart, Coburgo, Darmstadt e Dresda.

Cochrane annunzia un'interpellanza; se il Governo inglese fece qualche passo per impedire che i Tedschi entrino a Parigi.

Hay interpella, se Russel fu autorizzato a comunicare a Bismark il 29 Novembre che l'Inghilterra doveva considerare lo svincolo spontaneo dal trattato del 1856 da parte della Russia come un caso di guerra.

Gladstone dice che non deplora questa dichiarazione di Russel benchè egli non fosse autorizzato a farla.

Herbert domanda se la Francia ha reclamato i buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere condizioni di pace più moderate.

Gladstone risponde che il governo francese per mezzo del suo rappresentante Tissot fece esprimere

speranza che l'Inghilterra riconoscerà il governo francese onde spingere le trattative di pace.

Granville rispose a Tissot che il governo inglese non poteva pronunciarsi prima che fosse costituito il nuovo governo francese, ma accoglierebbe premurosamente ogni domanda di buoni uffici.

VERSAILLES 16 (ufficiale). — L'armistizio è prolungato al 24, estendesi anche al Teatro della guerra del Sud Est.

Le nostre truppe occupano i dipartimenti di Doubs e Costa d'Oro e la maggior parte dell'Jura.

Belfort ha capitolato.

La guarnigione che è di 12,000 uomini ha libera uscita cogli onori militari.

BORDEAUX 12 — Seduta dell'assemblea — Gli ingressi alla Camera sono circondati da un cordone della guardia nazionale, da truppe di linea e di cavalleria. È impossibile avvicinarvisi. Prima che il Presidente apra la seduta un membro della sinistra dice:

Cittadini! Per arrivare qui fui costretto attraversare parecchie linee d'uomini armati, d'ora in poi verrò armato come essi.

Grevy pronunzia alcune parole esprimendo la speranza e la convinzione che l'Assemblea sarà all'altezza della sua missione.

La Camera adotta un rapporto di ufficio convalidante tutte le elezioni della Senna.

BORDEAUX 19. — Giulio Favre e Picard sono arrivati.

Gli Uffici dell'Assemblea esaminarono stamane la proposta di nominare Thiers al potere esecutivo. La maggioranza pronunziò a favore della proposta.

VIENNA 17. — Mobiliare 251 80; Lombardo 178 30; Austriache 376 50; Banca Nazionale 719; Napoleoni d'oro 9 88; Cambio su Londra 123 60; Rendita Austriaca 68 10.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll.}: 757^{mm.}; 27^{poll.}: 730^{mm.}, 89; 1^{linea} 2^{mm.} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. proc. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegna in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
17 Febbraio	7 antimeridiano	768.3	2.4	77	4.20	3 Cumuli strati	→ 14.0 C.	→ 1.2 R.	N.	1
	mezzi	768.5	10.5	84	5.17	9 Cirri	→ 1.3 C.	→ 1.1 R.	N.	2
	3 pomeridiano	767.5	11.4	84	6.03	7 Cirri e veli			N.	calma
	9 pomeridiano	769.4	6.9	84	6.25	10 Chiaro			N.	0

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale civile di Roma
Terzo Turno

Ad istanza di Angelo Bonanni possid. dom. via Monte Brianzo n. 48 rapp. dal sott. Proc.

Si citano gl'infr. a comparire nella prima udienza dopo otto giorni per sentir decretare esser tenuti i citati nei rispettivi nomi e qualifiche siccome precedenti alla eredità intestata del fu Giuseppe Plevisani a pagare all'istante sc. 500 pari a L. 2687.50 capitale di eredità fruttifero risultante da istr. stipolato in atti Delfrate Not. in Marino li 6 maggio 1856 a forma dei documenti di cui in atti, per la qual somma emanarsi contro i citati coeredi l'opportuna sentenza, ed analogo ord. esec. da eseguirsi tanto sui fondi ipotecati, che in qualunque altro siasi modo a forma di legge, colla condanna inoltre alle spese a forma del patto, s. p. dei frutti, e salvo ec.

Sig. Antonio Plevisani del fu Silvestro d'inc. dom. per affissione, ed inserzione a senso del § 483 del vig. Reg.

Li 11 febraro 1871 affissa copia alla porta principale dell'uditorio.

Oscar Fofi curs. civ. di Roma

Giuseppe Borghi proc.

Ad istanza del sig. Decio Pinelli rapp. dal sott. Proc. - Si deduce a notizia del sig. Filippo Mancini d'inc. dom. per aff. ed inserz. in gazzetta che il sig. Avv. Ludovico Pizzi Giud. civ. nell'ud. del 7 feb. 1871 lo ha condannato al pag. di L. 186.12 dovute come alla ist. in atti, ed alle spese, che comprese le ulteriori ascendono a L. 82.83 in tutto L. 268.45.

Li 18 febb. 1871 affissa copia a forma di legge.
Ant. Tirletti curs. civ. di Roma.
Luigi Marini proc.

Si deduce a notizia di Anna ved. Angelini nei nomi ec. d'incognito dom. che con sentenza del Trib. di Commercio di Roma del 10 febb. corr. ad istanza di Giulia Corini nel nome ec. è stata condannata al pagam. di L. 423 e cont. 80 ed alle spese tassate L. 54 ed ulteriori; ordinando l'esecuzione provvisoria. - Li 18 febb. 1871. Cop. sim. ho affissa alla porta dell'udit. a forma di legge.

A. Apolloni curs.
Tommaso Salini proc.

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che i fratelli Ferdinando ed Ettore Scalabrini hanno emesso con atto di Cancelleria in data del 18 corrente formale rinuncia all'eredità del loro defunto padre Benigno Scalabrini.

N. Pelliccia comm. conc.

AVVISI DIVERSI

Si deduce a notizia di chiunque per ogni effetto di legge che Luigi Conte Latini con analoga dichiarazione emessa nella Cancelleria del Regio Tribunale civile, e criminale di Velletri sotto il giorno 16 Febraro corrente ha revocato qualunque suo domicilio finora avuto, ed eletto in quella Città, e lo ha eletto in Roma per qualunque effetto in via Alessandrina n. 2, protestandosi della nullità di qualunque atto si trasmettesse a lui in altro luogo.

Roma 18 febraro 1871.

Luigi Conte Latini
Aless. Piccinini proc. di Coll.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimanale

Buoi e Vacche	N.	393
Vitelle	»	119
Bufale	»	7
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	118
Majali	»	1327

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimanale

Buoi e Vacche	»	443
da erba	»	443
da strame	»	443
Vitelle	»	51
Bufale	»	4
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	45
Majali	»	1412

Dal Campo Boario il 17 Febbraio 1871.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 17 Febbraio 1871

CAMBII	giorni	Lettere	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30			Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 71	58 20	
Napoli	30			Consolid. Rom. 5 0/0	1 genn. 71	58 20	
Livorno	30			Imprest. Nazion.	1 ott. 70	82 75	
Firenze	30	99 75	99 25	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	79 90	
Venezia	30			Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 60	475 —
Milano	30			Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 —	—
Ancona	30			Banca Roman.	1 genn. 71	1075 —	1125 —
Bologna	30			Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	683 —
Parigi	90			Obblig. dette 6 0/0	»	500 —	470 —
Marsiglia	90			Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 —	70 —
Lione	90			Obblig. dette	1 lug. 70	500 —	136 —
Augusta	90			Strade Ferr. Merid.	»	500 —	—
Vienna	90			Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	—
Trieste	90			Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	—
Londra	90	26 28	26 18	Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas	1 genn. 70	500 —	536 —
				Gas di Civita Vecchia	»	500 —	511 —
				Pio Ostiense	»	430 —	100 —
				Certificati Emissione 1860 e 1864	1 ott. 70		58 60

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0